

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

### 55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 APRILE 1985

Presidenza del Vice Presidente **TARAMELLI**  
indi del Presidente **BONIFACIO**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Aumento dell'organico del personale della  
Polizia di Stato» (1277), approvato dalla  
Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE:

- Bonifacio (DC) .....	Pag. 12, 13
- Taramelli (PCI) .....	2
BONIFACIO (DC) .....	9
ORDER, sottosegretario di Stato per l'interno	3, 12
FLAMIGNI (PCI) .....	2, 3, 9 e passim
GARIBALDI (PSI) .....	11
MANCINO (DC) .....	11
PAVAN (DC), relatore alla Commissione ....	12

*I lavori hanno inizio alle ore 17,30.*

### **Presidenza del Vice Presidente TARAMELLI**

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato» (1277)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato», già approvato dalla Camera dei deputati e trasmessoci con messaggio il 2 aprile.

Prego il relatore di riassumere i termini della discussione preliminare svoltasi nella seduta del 3 aprile scorso.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho già svolto la relazione introduttiva e per quanto mi riguarda non ho altro da aggiungere. Ricordo soltanto che il disegno di legge al nostro esame prevede un aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato ed in particolare alcune sue norme riguardano l'accesso alle varie qualifiche e ai vari ruoli.

FLAMIGNI. Signor Presidente, debbo rilevare che la nostra Commissione non è posta in grado di esercitare con efficacia le proprie funzioni nè per quanto riguarda il controllo sull'attività del Governo in materia di ordine e sicurezza pubblica, nè per quanto concerne lo stato e l'azione delle forze di polizia, con riferimento in particolare all'attività del Governo volta ad applicare la legge di riforma.

Dico che la nostra Commissione non è posta in grado di esercitare queste sue funzioni in quanto le condizioni di conoscenza possono realizzarsi soltanto se vi è una collaborazione da parte del Governo che, invece, debbo constatare, in questa circostanza è mancata.

Ancora una volta, pertanto, siamo chiamati a varare una legge importante - questo provvedimento infatti prevede un aumento d'organico di oltre 13.000 effettivi di polizia - in tempi stretti e sotto l'impressione e la strumentalizzazione della emotività suscitata dai recenti avvenimenti di sangue. La Camera, infatti, ha approvato il disegno di legge nella settimana dell'assassinio del professor Tarantelli, mentre il Senato è stato investito di questo provvedimento la settimana della strage di Trapani.

Pertanto, la richiesta pervenutaci è di far presto, di evitare modifiche per non far tornare il disegno di legge alla Camera dei deputati. Credo che lo stesso Governo abbia osservazioni da muovere in

merito al contenuto del provvedimento così come è stato approvato alla Camera, ma ritiene che esso vada approvato senza modifiche per non perdere ulteriore tempo.

Io avevo fatto richiesta di dati, ma essa non è stata esaudita; i dati erano necessari per avviare una discussione approfondita sul problema della pianificazione, al fine di superare le gravi sperequazioni esistenti nella distribuzione delle forze di polizia nel territorio. I dati che sono stati forniti sono invece molto sommari...

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Però sono stati forniti.

FLAMIGNI. Sono stati forniti soltanto alcuni dati, mentre io avevo fatto richiesta di dati specifici e tale richiesta non è stata esaudita. Ci sono state fornite infatti soltanto due paginette in cui sono contenuti i dati degli attuali organici nazionali e della loro copertura, ma, a fianco ai dati generali nazionali, vi sono quelli della forza effettiva. Non si può quindi, sulla base di questi dati, affrontare una discussione sulla pianificazione, così come prevista dalla legge n. 121 del 1981. Tale provvedimento infatti stabilisce che vi deve essere una pianificazione dei servizi di polizia, della dislocazione delle forze in rapporto a certi indici di criminalità.

Pertanto, la conoscenza di dati più particolareggiati sarebbe stata elemento per vedere come è stata applicata la legge di riforma, nonchè, poichè discutiamo di una legge di aumento degli organici, per studiare quale indirizzo dare al Governo per coprire le lacune esistenti in merito a questa pianificazione che, per la verità, non credo sia stata finora mai attuata.

Quando discutemmo della conversione del decreto sui richiamati, ricordai l'obbligo del Ministro di presentare al Parlamento la relazione prevista dall'articolo 113 della legge n. 121 del 1981, che il Ministro è tenuto a svolgere sull'ordine e la sicurezza pubblica e sull'attività delle forze di polizia. Naturalmente, quella richiesta voleva sollecitare una discussione in merito. So che tale relazione è stata presentata all'altro ramo del Parlamento e che la Commissione interni della Camera ha avuto modo di discuterla.

Purtroppo devo lamentare il fatto che quella relazione è ignota al Senato, almeno ai commissari di questa Commissione. Sarebbe invece stato opportuno conoscerla per affrontare meglio i problemi della sicurezza pubblica, perchè in questa discussione su un problema così importante probabilmente avremmo potuto anche noi senatori esprimere un giudizio. Quindi chiedo di essere messo a conoscenza - e credo di poterlo fare a nome di tutti i senatori - di questa relazione e di avere un momento per poterla esaminare e discutere, perchè notevoli sono i problemi che si pongono in questo campo. Dobbiamo uscire da una situazione che vede la discussione e l'impegno del Parlamento intorno a questi problemi soltanto quando succedono gravi fatti; la strage del treno 904, l'emozione generale del paese, il Parlamento che viene investito, discute per un giorno, poi tutto passa e dobbiamo constatare che purtroppo, dopo quella emozione, dopo gli impegni assunti e le parole pronunciate, i discorsi di circostanza, i grandi funerali, ritorniamo all'ordinaria amministrazione, nulla cambia e il terrorismo

nero continua imperterritito ad esistere, magari Biagi riesce anche a comunicare con uno dei principali latitanti indiziati di alcune stragi nel nostro paese, ma la polizia non riesce ad acciuffarlo. Si vede persino in fotografia il momento in cui c'è la comunicazione, in diretta, tra questo latitante e il gornalista, ma la possibilità della polizia per acciuffarlo non esiste. Continua l'ordinaria amministrazione, gli uomini impegnati in quella indagine non aumentano di uno, la qualità per cercare di trovare l'adeguata specializzazione per riuscire finalmente a fare luce e giustizia sulle stragi del terrorismo nero, resta quella che era forse in attesa della nuova strage e quando avremo la nuova strage ritorneremo a discutere e ritorneremo a sottolineare l'impotenza dello Stato perchè manca la volontà. Mi si deve dimostrare che c'è la volontà di colpire veramente il terrorismo nero, di trovare gli autori delle stragi, nell'opera concreta, nelle decisioni, in qualcosa di straordinario che si avvia nelle misure che la gente si aspetta vengano prese e che invece non sono state adottate.

E così potrei dire dell'emozione suscitata dal delitto del professor Tarantelli che è stato ammazzato in quel modo, poi anche lì c'è stato il momento dell'emozione generale, dei funerali e oggi nelle DIGOS si deve constatare che tutto è come prima; chi è impegnato nel fronte di quelle indagini non può non constatare che la guardia è stata abbassata, che il numero degli effettivi che si prodigano nelle indagini è notevolmente diminuito, che quelle DIGOS in gran parte smobilitate sono rimaste pari, e allora aspettiamo il nuovo delitto brigatista che darà luogo a nuova emozione e a nuovi funerali.

Altrettanto potrebbe dirsi per quanto riguarda l'emozione suscitata dopo la strage di Trapani; io credo che non si debba andare avanti in questa maniera; vorrei rivolgere anche al Presidente della nostra Commissione un invito a prestare maggiore attenzione. Se dobbiamo fare un paragone di come la Commissione del Senato si è impegnata attorno a questi problemi nella passata legislatura, il raffronto non è molto favorevole. Certo sono cresciuti i decreti, i lavori della nostra Commissione sono presi da tante altre questioni, però è un dato di fatto che al peggioramento della situazione generale non corrisponde un adeguato impegno. Credo quindi che questa nostra discussione avviene anche sotto l'incalzare dei tempi, della fretta, dovremmo pure trovare momenti di approfondimento che non ci sono stati invece consentiti. Devo anche lamentare che ho presentato una serie di interrogazioni su queste materie alle quali non mi è stata data risposta, interrogazioni relative all'applicazione della legge di riforma, e, per semplificare le cose, ho addirittura presentato interrogazioni con richiesta di risposta scritta. Passano mesi e mesi, ma ancora non ho avuto risposta. Ai primi di gennaio ho presentato un'interrogazione per sapere dell'applicazione dell'articolo 17, quello relativo alla fissazione dei nuclei di polizia giudiziaria, al concerto tra il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia per coordinare il contributo delle forze di polizia nelle composizione dei nuclei di polizia giudiziaria, di fronte a richieste crescenti della magistratura impegnata nella lotta contro la grande criminalità organizzata; siamo ancora in attesa di conoscere i contingenti che dovevano essere stabiliti per quanto attiene alla polizia giudiziaria. La legge n. 121 dava un indirizzo preciso, non conosciamo nulla e continuiamo a non sapere.

Ho poi presentato una interrogazione attinente alla materia degli organici, come quelle norme previste dalla legge di riforma sull'impiego degli ausiliari di leva sono state applicate. Poichè abbiamo ancora una certa aliquota di vacanza di organici, gli ausiliari di leva erano stati previsti nella legge di riforma a integrazione degli organici generali; e allora sarebbe opportuna anche la conoscenza di come questa esperienza ha funzionato per vedere in che misura si è avviato il reclutamento dagli ausiliari di leva negli effettivi permanenti della polizia e, soprattutto, in che misura hanno funzionato le scuole, come si provvede alla preparazione professionale di questo personale; sarebbe opportuno un rendiconto e anche per questo ho presentato delle interrogazioni alle quali non è stata data risposta. Ho poi anche interrogato il Ministro per sapere la funzionalità delle scuole di polizia.

Qui abbiamo un provvedimento importante, dobbiamo decidere dell'aumento dell'organico. La quantità degli organici resta pur sempre un problema di qualità e, in merito alla qualità, è indiscutibile che non possiamo non approfondire il discorso sulla funzionalità delle scuole.

La legge n. 121 aveva il merito di comprendere e di dedicare grande attenzione alla formazione del personale, di innovare notevolmente rispetto al passato, di passare da una preparazione prettamente militare a una preparazione per una polizia moderna, in cui la componente culturale della specializzazione e del ricorso ai mezzi e alle tecniche moderni, alla scienza avessero buona parte appunto per essere in grado di adeguarsi alle esigenze della lotta contro la grande criminalità organizzata. Anche su questo non abbiamo avuto risposte per cui ritorno a sottolineare l'esigenza di non guardare soltanto alla quantità ma di mirare molto alla qualità.

Del resto dobbiamo dire che i risultati principali ottenuti nella lotta contro il terrorismo, che sono stati conseguiti sull'onda anche di un movimento di democratizzazione interna alla polizia nella parte in cui si è vissuta la lotta per la conquista della legge di riforma, sono maturati grazie all'opera di specialisti, all'adeguamento dell'organizzazione, a un perfezionamento di conoscenze, alla preparazione meticolosa e al rafforzamento anche delle DIGOS e delle UCIGOS. Questa esperienza deve pur dirci molto per cui, anche nella lotta contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, i grandi spacciatori di droga, credo dovremmo lavorare tenendo conto di essa.

Cosa è avvenuto invece? Si sono smobilitate in gran parte le DIGOS, i nuclei specialisti nella battaglia contro il terrorismo, si sono dirottati gli effettivi nella lotta contro la mafia e la camorra, si è avuto un impoverimento da una parte e non si è avuto l'adeguamento di specializzazione che deve essere diversa per quanto attiene i nuovi fronti da affrontare pretendendo di coprire tutte le esigenze con una coperta corta. Lo dico in riferimento alla preparazione e alla specializzazione degli effettivi che sono tuttora in organico.

Certo adesso si cerca di provvedere anche aumentando gli organici ma in seguito diremo qualcosa circa la finalità dell'impiego, gli scopi cui dovrebbero servire. Non si può non ascoltare anche quel che il sindacato denuncia sulle carenze attuali; è dell'altro giorno il convegno generale del Sindacato unitario dei lavoratori di polizia sulla cosiddetta «Vertenza sicurezza».

I primi a reclamare l'adeguamento della professionalità sono i lavoratori della polizia; c'è stata una denuncia sulla stasi del Governo in tema di coordinamento delle forze dell'ordine, si è sottolineato che si sono disattese le volontà del legislatore, non è stata ancora applicata in materia di coordinamento la legge n. 121. Si è denunciata anche l'insensibilità e la lentezza del Ministro dell'interno nell'affrontare, per risolverlo, il grave problema del reclutamento anche in ragione dei vecchi organici, perchè non dimentichiamo che abbiamo vacanze di organico tuttora mentre ci apprestiamo ad aumentare gli organici; nei dati che sono stati forniti c'è un divario notevole tra forza organica e forza effettiva presente.

È vero che c'è il problema degli ispettori nel senso che la aliquota dei 7.000 ispettori toglie parte della forza organica ma questa è una ragione di più, per quanto attiene agli ispettori, per dire che bisognava agire allora per l'inquadramento dei sottufficiali in maniera diversa. Adesso, con l'atto n. 56, dovremmo riparare ad un errore compiuto in sede di applicazione della legge n. 121 che prevedeva che 3.600 posti dei 7.000 ispettori dovevano essere coperti dai sottufficiali mentre invece ne sono stati inquadrati soltanto 1.700, nemmeno la metà di quelli previsti. Si è stati fiscali, si è disatteso quanto la legge prevedeva perchè sappiamo che gli ispettori devono essere specialisti di polizia giudiziaria e investigativa quindi si doveva dare la priorità nelle valutazioni, ai titoli. Si è invece voluto introdurre un tipo di esame che è stato, per gran parte di quei sottufficiali, soprattutto per i più anziani che avevano abbondantemente titolo per essere inquadrati, talmente odioso da essere addirittura rifiutato. Comunque in sede di valutazione c'è stato un fiscalismo eccessivo per cui ne sono stati inquadrati 1.700 mentre potevano essere inquadrati 3.600.

C'è poi la denuncia del disinteresse della amministrazione alla domanda di maggior professionalità che scaturiva dagli operatori di polizia e dal sindacato unitario dei lavoratori di polizia e l'assenza di una pianificazione programmata della distribuzione del potenziale umano sul territorio a seconda degli indici di criminalità esistenti finalizzato al raggiungimento di un effettivo controllo sul territorio. Quindi oltre al problema della quantità c'è il problema dell'impiego razionale delle forze a disposizione, e sono molte, per cui ritorniamo al problema del coordinamento.

Sono state alcune settimane fa a Nuoro dopo quello scontro a fuoco avvenuto a Osposidda in cui hanno trovato la morte un brigadiere di pubblica sicurezza e quattro latitanti. Ebbene, a proposito di coordinamento, si deve dire che a Nuoro i rapporti tra carabinieri e polizia sono molto tesi e in quell'occasione si è rischiato addirittura lo scontro frontale. La «Nuova Sardegna» ha titolato per più giorni «Polemica dura a Nuoro tra carabinieri e polizia in seguito ai tragici fatti di Osposidda»; è corso il capo della polizia, ancora polemiche tra carabinieri e polizia, Porpora disse «è l'ora di finirla con le divisioni» ma le divisioni sono rimaste se non si sono accentuate.

In quella occasione si è verificato un fatto che non può essere sottaciuto. Vi è stato un corteo per le vie della città a clacson e sirene spiegate, in testa al quale c'era un autocarro con i cadaveri dei quattro banditi uccisi esposti come trofei di caccia e, di seguito, auto della gente

che suonava i clacson in segno di vittoria come quando ci sono le partite di calcio vittoriose; e, purtroppo, nel seguito, qualche macchina delle forze di polizia.

Pertanto i giornali hanno poi biasimato il tutto e hanno biasimato il comportamento delle forze di polizia. Si è parlato della polizia e non perchè non vi è stato nessun intervento, ma semmai per prendere provvedimenti nei riguardi di coloro che erano a bordo di quelle auto della polizia o dei carabinieri.

Non si può abbandonare la polizia all'aggressione da parte della stampa; tutta la polizia, stando alla stampa, sembrava che avesse partecipato a quel corteo con i «trofei di caccia», mentre invece si trattava di una sconfitta perchè quando io ho partecipato a Nuoro all'incontro con gli appartenenti al sindacato unitario di polizia, quell'episodio è stato sottolineato come una sconfitta perchè c'erano stati i morti. E aveva avuto ragione il Ministro, all'indomani, nel dichiarare che, anzichè quei quattro morti, sarebbe stato meglio che vi fossero stati quattro latitanti vivi catturati da interrogare per avere un contributo valido alla giustizia.

Quindi, consapevolezza di una sconfitta e non di una vittoria, anche perchè chi sa quanto sia importante il rapporto tra polizia e cittadini deve ritenere che il rapporto va sempre migliorato se si vuole suscitare la collaborazione di tutti nelle azioni contro la criminalità organizzata.

Debbo dire che in quella occasione ho anche partecipato a una conferenza-dibattito dove ha preso la parola un ex sequestrato da parte della criminalità organizzata, il quale ha fatto una denuncia e, a seguito del coraggio di questi, vi sono stati altri interventi e si è detto che nella zona «si sa», è di dominio pubblico che quella casa è stata acquistata con i soldi del tal sequestro, che quell'altra villa porta il nome di un altro sequestrato, che quel tal podere porta il nome di un altro sequestrato ancora, facendo nomi e cognomi; intanto, però, il Comitato provinciale di coordinamento non ha ancora deciso di mandare la finanza da quelle parti a verificare se dopo quei sequestri è vero che certi illeciti profitti sono serviti a certi acquisti e ad una certa ricchezza che tutti ha sorpreso nella zona.

Vi è stato poi anche un altro episodio del quale non si può tacere, quello di Trieste, dove è stato ucciso un autonomo latitante. È stato compiuto un evidente errore che dimostra abbondantemente la scarsa professionalità di coloro che hanno partecipato a quell'operazione, perchè non si può prendere la decisione di un arresto fuori dall'abitazione quando colui che deve essere arrestato è in casa: si bussa alla porta, si predispose il tutto, ma si arresta in casa, non fuori, sulla strada, dove si sa che si possono coinvolgere dei cittadini: è un principio elementare, ogni poliziotto ha fatto questa osservazione.

Ebbene, anche in questo caso la stampa ha trattato quel problema e certo la polizia non ne è uscita bene da quell'operazione.

Fra l'altro, io vorrei sapere se è vero quello che a me è stato riferito e cioè che il comandante di quell'operazione era un ufficiale di polizia giudiziaria al suo primo anno di servizio, quando nella Questura di Trieste abbiamo ufficiali di polizia giudiziaria più esperti: e, probabilmente, chi è al primo anno di servizio, di solito, viene affiancato da altri più esperti per certe operazioni.

Vorrei anche sapere se è vero quanto è stato detto, cioè che avrebbe partecipato anche un estraneo a quell'operazione in cui c'è stata la sparatoria, cioè anche uno che non ha la qualifica di polizia giudiziaria, ma appartenente ad un altro servizio di sicurezza.

Certo, è un episodio questo che dimostra che il problema delle scuole, della professionalità, dell'addestramento, dell'aggiornamento meritano maggiore cura, debbono essere affrontati con maggiore impegno di quanto non sia dedicato attualmente da parte del Ministero.

Voglio poi ricordare che vi è un articolo preciso della legge di riforma che dice che si deve provvedere alla pianificazione generale, al coordinamento delle pianificazioni operative, alla dislocazione delle forze di polizia e dei relativi servizi tecnici. Ma in questo campo si è fatto ben poco.

L'articolo 32 della legge n. 121 del 1° aprile 1981 stabilisce che i Commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione ad appositi indici determinati dall'ufficio di cui all'articolo 5, cioè quello sul coordinamento, tenendo presenti i fattori incidenti sull'ordine e la sicurezza pubblica e devono essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e l'impiego di personale nei comuni e nei quartieri particolarmente ai fini della prevenzione.

Noi adesso decidiamo l'aumento dell'organico, ma è opportuno che poi l'organico sia distribuito tenendo conto di questa pianificazione e sulla base degli indici determinati dall'ufficio per il coordinamento e la pianificazione.

Questa è una cosa importante, ma che in questo campo si sia fatto poco o niente ne ho avuta la riprova andando a Trapani, dove io ero andato anche dopo l'assassinio del giudice Ciaccio Montalto: ebbene, l'organizzazione degli uffici, la dislocazione delle forze di polizia erano allora assai carenti, ma sono rimaste le stesse, le stesse che si sono riscontrate il giorno del tentato assassinio del giudice Palermo.

Io ho fotocopia di quei dati, che volevo aggiornati, che mi furono forniti quando discutemmo della legge n. 121. Allora la Polizia era militare, noi discutevamo per smilitarizzarla e non era segreto di Stato consegnare ad un parlamentare i dati sulla dislocazione sul territorio dei vari reparti e commissariati di polizia.

Cito qualche dato in proposito: a Trapani, nel febbraio 1981 la forza organica era di 350 unità, la forza presente di 352 unità, si trattava di una delle pochissime questure che aveva un numero di effettivi presenti superiore a quello della forza organica però la squadra mobile ne aveva 12 in meno perchè ne avrebbe dovuto avere 35. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un dato: la distribuzione degli organici è stata fatta con vecchi criteri nel 1965, in base allo sviluppo delle metropoli, dell'urbanesimo della criminalità, criteri del tutto superati ma tuttavia si continua ancora a fare i conti basandosi sul fatto che gli effettivi destinati alle squadre mobili devono essere il dieci per cento dell'organico generale. Pertanto, a Trapani, con un organico di 350 unità i componenti della squadra mobile devono essere 35 e quindi, pur essendoci una forza effettiva superiore a quella dell'organico la squadra mobile ha una carenza di 12 effettivi. Dopo l'uccisione del giudice Ciaccio Montalto, dopo che in provincia di Trapani sono



notevolmente aumentate le esigenze di indagine per la lotta contro la criminalità organizzata, dopo i notevoli segnali che ci fanno capire che Trapani è un posto di frontiera importante della mafia internazionale, del traffico di droga e di armi, gli uffici sono come prima, la squadra mobile ha un numero di effettivi minore di quanto dovrebbe avere, non si sono presi i provvedimenti di adeguamento che sarebbero stati necessari.

L'esigenza di coordinamento si pone anche tra le varie amministrazioni dello Stato perchè ritengo che debba essere attentamente valutato il fatto che all'indomani dell'uccisione del professor Tarantelli i brigatisti irriducibili leggono un comunicato presso la Corte d'assise di Torino che riporta una serie di frasi della risoluzione strategica n. 20 fatta conoscere per la prima volta poche ore prima vicino al cadavere del professor Tarantelli. Allora qualcosa mi dice che se i brigatisti copiano frasi non ancora pubblicate dalla stampa, se conoscono quella risoluzione, vuol dire che esistono collegamenti tra brigatisti esterni e brigatisti detenuti nelle carceri e quindi è molto forte l'esigenza di un coordinamento per evitare il verificarsi di certi fenomeni, ed il superamento dell'articolo 90 non basta, bisogna adeguare le misure, istituire una vigilanza efficiente.

**BONIFACIO.** Bisogna considerare anche quanto dice la legge di riforma del sistema carcerario circa la legittimità di comunicazione dei detenuti. L'articolo 90 serviva a comprimere certi aspetti derivanti dalla legge di riforma; se superiamo questo articolo cosa può fare un Ministro della giustizia?

**FLAMIGNI.** L'articolo 90 è ancora in vigore, io contesto che agli irriducibili si liberalizzino le comunicazioni. Contesto il fatto che Senzani debba essere trasferito. Voglio qui richiamare un altro episodio in merito al coordinamento tra la amministrazione dell'interno e l'amministrazione carceraria.

### **Presidenza del Presidente BONIFACIO**

(Segue FLAMIGNI). Senzani afferma che la delinquenza comune ha un ruolo rivoluzionario da svolgere - ed in questo egli si differenzia da altri brigatisti che dicono che con la delinquenza comune non bisogna collaborare - e che bisogna fare opera di proselitismo e di politicizzazione. Senzani afferma questo e, coincidenza, viene trasferito nel carcere di Nuoro in mezzo a quella criminalità che ha dimostrato di avere il più alto indice di politicizzazione. Il fenomeno in Sardegna - «Barbagia rossa» ed altri, il cosiddetto «movimento indipendentista armato» - ha come matrice le Brigate rosse e il collegamento con la delinquenza comune. Senzani, anzichè essere mandato a Cuneo (come poi è accaduto in seguito al nostro intervento) in un primo tempo è stato mandato proprio lì.

Io parlo di coordinamento tra le amministrazioni perchè la lotta al terrorismo va condotta su tutti i fronti e lamento che la normativa sul coordinamento, prevista dalla legge n. 121, non venga applicata. Su questo voglio richiamare l'attenzione del Governo.

Decidendo l'aumento degli organici dobbiamo stabilire quali sono le priorità. In queste due pagine di dati che sono state consegnate vedo ancora una volta che si precisa - credevo fosse un problema superato - che per quanto riguarda l'aumento degli organici verranno potenziati comunque e soprattutto quelli della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, di nuova istituzione, nonché quella dei reparti provinciali che vengono per ultimi.

Bisogna fare una precisazione: noi aumentiamo l'organico, la destinazione si deve fare in base alla pianificazione della legge n. 121, in base agli indici di criminalità. Questo è un principio di fondo, perchè oggi la polizia postale ha 670 effettivi, prima di passarla a 3.000 guardiamo quali sono gli effettivi della Digos e adeguiamo quelli; non ci sarebbe proporzione fra 3.000 effettivi della polizia postale e 2.200 di tutte le squadre mobili d'Italia, per cui dovremo ritornare a discutere di queste cose.

E pertanto, signor Sottosegretario, la invito alla coerenza. In proposito, alla Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno e si è corretta l'impostazione iniziale dei due provvedimenti con un testo che fissa già gli aumenti degli organici per le specialità. Bisogna quindi che il discorso sia portato onestamente fino in fondo.

Io non escludo che anche le specialità vadano rafforzate, però bisogna guardare anche alle priorità e le priorità riguardano innanzitutto una maggiore efficienza nella lotta contro il terrorismo. Da parte dei componenti delle squadre mobili e delle Digos si sottolinea, ad esempio, l'esigenza di avere nuclei speciali per la cattura dei latitanti, che dalla mattina alla sera si dedichino esclusivamente a tale scopo. A proposito di latitanti poi, signor Presidente, vi è molto disinteresse e bonomia. Se si legge il comunicato delle Brigate Rosse emesso dopo l'uccisione del generale americano Hunt si riscontrerà in esso una prosa nuova e secondo me non si deve sottovalutare questo nuovo livello culturale. Anche l'ultima risoluzione, quella emessa dopo l'uccisione del professor Tarantelli, è una dimostrazione che i *killers* non sono i nostri latitanti interni, quelli conosciuti. In essa, infatti, è usata una prosa nettamente diversa da quella cui ci avevamo abituato dopo l'uccisione dell'onorevole Moro. Le risoluzioni che vennero fuori durante il rapimento dell'onorevole Moro, nel periodo dei 55 giorni, erano di un altro livello ed ora siamo ritornati nuovamente a quel livello culturale ideologico.

Pertanto, la cattura dei professori latitanti ha un enorme valore; molti di questi latitanti sappiamo trovano ospitalità a Parigi ed io vorrei sapere, ad esempio, quanti e quali latitanti sono stati estradati dalla Francia. Al riguardo, il nostro Ministro dell'interno è andato ben due volte a Parigi e so che di recente ha avuto un nuovo colloquio con il suo collega francese ed anche il presidente del Consiglio Craxi si è incontrato, sempre a tale proposito, con il presidente Mitterand. Ed allora, mi domando: sono questi incontri di facciata? Le dichiarazioni

che si fanno in comune dopo tali incontri a che servono? Io giudico dai risultati: se i latitanti vengono estradati in Italia allora do valore agli incontri, altrimenti debbo constatare la loro inutilità.

MANCINO. Quei latitanti hanno asilo politico, lei, senatore Flamigni, lo sa.

FLAMIGNI. Infatti, vi è bisogno di un trattato di estradizione aggiornato - con altri paesi l'intesa è già stata raggiunta - si tratta quindi di un problema politico che dobbiamo risolvere. So che alcuni latitanti ci verranno probabilmente restituiti, ma saranno solo le figure di secondo piano e noi non possiamo accontentarci degli straccetti.

L'ultimo problema è quello relativo al servizio antidroga. Se dobbiamo utilizzare le forze con razionalità, se questo aumento di organico deve servire a qualcosa, allora non può non esserci una scelta prioritaria verso il rafforzamento del servizio interforze antidroga.

A tale proposito, rinvio a quanto scritto dalla Commissione antimafia in merito alle disattenzioni registratesi in questo campo. Pertanto, voler rafforzare questo o quello altro settore, senza aver valutato tutto l'insieme e senza aver fatto scelte di priorità secondo me è sbagliato, tanto più che per quanto riguarda il servizio antidroga ciò corrisponde ad una scelta strategica perchè il grande contrabbando della droga è il volano principale di sviluppo di tutta la criminalità.

Ecco quindi che la domanda resta: come utilizzare questo aumento degli organici? Ebbene, con questo disegno di legge noi ora aumentiamo il personale, ma dovremo pur arrivare ad un incontro, qui in Commissione, in cui affrontare i problemi della pianificazione. La legge n. 121 del 1981 sottolinea l'esigenza della istituzione dei commissariati di quartiere ed anche questo è un problema da affrontare al pari di quello delle squadre mobili, dei nuclei di polizia giudiziaria o per la cattura dei latitanti, del servizio antidroga eccetera e pertanto su tutti questi aspetti dovremo fare una discussione approfondita.

Sottolineo inoltre che, rispetto ai testi iniziali, unificati poi alla Camera in un unico provvedimento, vi è stato un netto miglioramento di cui non possiamo non prendere atto. Guardando però a tutto quello che accompagna questo disegno di legge, agli orientamenti persistenti nella burocrazia prefettizia, in coloro che gestiscono - o meglio malgestiscono - l'attuazione della legge di riforma, vedo però permanere ancora un orientamento di carattere burocratico per cui insisto affinché, approvato questo disegno di legge, si possa arrivare ad una definizione precisa delle priorità e di dove concentrare le forze.

GARIBALDI. Signor Presidente, noi conveniamo sull'opportunità di questo provvedimento che, attraverso due modalità diverse di arruolamento, ripristinando quelle antecedenti alla legge n. 121 del 1981, vorrebbe provvedere con maggior tempestività possibile all'ampliamento dell'organico delle forze di polizia e - mi auguro - anche all'integrazione delle vacanze che annualmente si producono. A tale proposito però bisogna tener conto che il contingente di 2.000 allievi, quelli cioè che dovrebbero essere assunti o entrare in servizio entro il 1985, inevitabilmente non potrà essere operativo prima del 1986 e lo stesso dicasi degli altri relativi agli anni 1986-87 e 1987-88.

Vi è poi il problema della copertura delle vacanze che annualmente si producono, circa 4.000 unità, per cui siamo destinati sempre inevitabilmente a viaggiare con una marcia in meno.

Per tale motivo, quindi, mi domando se questo provvedimento, pur lodevole nelle intenzioni, possa corrispondere alle attese oggettive. E chiedo al Governo se non ritenga di dover mettere allo studio una soluzione, sia pure transitoria, per consentirci di arrivare a regime e di poter finalmente applicare le disposizioni innovative della legge n. 121, di studiare una soluzione che transitoriamente, attraverso la costituzione di commissioni regionali e provinciali per l'accertamento dell'idoneità psicofisica e attitudinale e anche commissioni provinciali di esame, si possa con sollecitudine andare a regime e quindi finalmente di evitare il ricorso, spero di essere cattivo profeta, in un prossimo futuro a soluzioni di questo tipo che creano indubbiamente un certo disagio e sembrano sistematicamente dei provvedimenti tampone. Mi rendo conto che questo comporta un certo disagio nel sistema, avvezzo come è a centralizzare, se così si può dire, però credo che ci si debba porre il problema di decentrare con la finalità di sistemare questo delicato settore dell'ordinamento dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PAVAN, *relatore alla Commissione*. Prendo atto di tutto quello che ha detto il senatore Flamigni, però non vorrei risentire ancora questa relazione sull'ordine pubblico che già abbiamo ascoltato. Noi siamo chiamati ad esprimerci sull'aumento dell'organico di 13.577 unità e poi sulle procedure di assunzione, alcune delle quali anche abbreviate.

Per rispondere poi al senatore Garibaldi, qui ci sono delle procedure per assumere il personale nei limiti dei finanziamenti, nei limiti di cui al comma settimo dell'articolo 2.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Trovo giustissimo un punto dell'intervento del senatore Flamigni, che ho seguito con particolare attenzione e che ho molto apprezzato, laddove ha detto che questa Commissione deve trovare momenti di maggiore approfondimento dei vari temi che riguardano l'ordine e la sicurezza, più specificamente i problemi che riguardano la Polizia di Stato. Credo mio dovere farmi carico di far presenti queste esigenze e di poter soddisfare quanto prima la trasmissione al Senato della relazione fatta dal Ministro alla Commissione interni della Camera, o addirittura dell'intervento in proposito in questa Commissione dello stesso Ministro o di un suo delegato. Per quanto riguarda tutto il resto è mio dovere richiamarmi allo intervento del Ministro della precedente seduta, soprattutto per sottolineare come questi due disegni di legge, giustamente unificati dalla Camera, non rispondono se non in via contingente a situazioni di emotività, ma invece corrispondono a obiettive necessità della Polizia di Stato. Posso assicurare che mi farò parte diligente che alle numerose interrogazioni di cui ha parlato il senatore Flamigni si dia quanto prima adeguata risposta. In definitiva raccomando caldamente l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Gli organici dei ruoli degli agenti e assistenti, dei sovrintendenti, degli ispettori e dei commissari della Polizia di Stato sono stabiliti nella tabella A allegata alla presente legge, in parziale sostituzione della tabella A allegata al decreto del presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, già modificata dalla tabella A allegata alla legge 12 agosto 1982, n. 569.

Ricordo che con questo articolo votiamo anche l'allegata tabella A, di cui do lettura:

TABELLA A

	Numero
<i>Ruolo dei commissari:</i>	
Vice commissario .....	} 1.532
Commissario .....	
<i>Ruolo degli ispettori:</i>	
Vice ispettore .....	3.000
Ispettore .....	2.400
Ispettore principale .....	1.890
Ispettore capo .....	1.378
<i>Ruolo dei sovrintendenti:</i>	
Vice sovrintendente .....	} 13.380
Sovrintendente .....	
Sovrintendente principale .....	
Sovrintendente capo .....	5.850
<i>Ruolo degli agenti e degli assistenti:</i>	
Agente .....	} 53.281
Agente scelto .....	
Assistente .....	
Assistente capo .....	14.000

**È approvato.**

Art. 2.

1. Salve le disposizioni dei successivi commi 2 e 3, l'Amministrazione della pubblica sicurezza procede alle assunzioni per la nomina ad

allievo agente della Polizia di Stato secondo le norme della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

2. All'assunzione di 2.000 allievi agenti della Polizia di Stato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza provvede per l'anno 1985 utilizzando, secondo le norme di cui al regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, le domande già prodotte da aspiranti allievi agenti entro il 31 dicembre 1983.

3. All'assunzione fino al limite di 3.000 allievi agenti della Polizia di Stato l'Amministrazione della pubblica sicurezza è autorizzata a procedere secondo le norme di cui al regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629. Con tale procedura, da avviarsi con apposito avviso pubblico, sono assunti i cittadini di ambo i sessi mediante accertamento selettivo in ordine al possesso dei requisiti psicofisici e attitudinali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 904.

4. Per le assunzioni ai sensi del precedente comma 3 le modalità per l'accertamento dell'idoneità culturale sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno, sentite le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato più rappresentative sul piano nazionale.

5. Agli allievi agenti assunti ai sensi dei precedenti commi 2 e 3, si applicano, ai fini della nomina ad agente di polizia, le disposizioni degli articoli 48 e 49 della legge 1° aprile 1981, n.121.

6. In relazione al concorso pubblico per esami a 1.000 allievi agenti della Polizia di Stato, indetto con il decreto del Ministro dell'interno 1° giugno 1984, l'Amministrazione ha facoltà di conferire, per non più di 2 anni dalla data di approvazione della graduatoria, ai candidati idonei, secondo l'ordine della graduatoria, oltre i posti messi a concorso anche quelli che risultano disponibili.

7. Per la copertura dei posti risultanti dall'ampliamento degli organici di cui all'articolo 1, le assunzioni avverranno:

1) quanto a 4.500 unità, per contingenti rispettivamente non superiori a 2.000 unità per il 1985, secondo quanto stabilito dal precedente secondo comma; a 1.500 unità per il 1986; a 1.000 unità per il 1987;

2) quanto alle restanti unità, nel medesimo triennio, per contingenti non superiori per ognuno degli anni 1985 e 1986 a un terzo delle dotazioni organiche residue.

**È approvato.**

### Art. 3.

1. Fino a quando non si provvede alla copertura dei posti previsti nei ruoli dei selettori e dei dirigenti selettori del Centro psicotecnico della Polizia di Stato, per consentire il tempestivo accertamento dei requisiti psicofisici ed attitudinali degli aspiranti allievi agenti di cui al precedente articolo 2, possono essere affidati, nei limiti del 50 per cento dei posti previsti in organico, incarichi ad esperti anche esterni alla Pubblica amministrazione, cui sia riconosciuta la specifica competenza.

2. Gli incarichi sono conferiti con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Consiglio di amministrazione, emanato di concerto col

Ministro del tesoro, e non possono superare la durata di un anno nè essere rinnovati.

3. Con lo stesso decreto è determinato il compenso globale da corrispondere all'incaricato.

4. Si osservano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni del quarto e del quinto comma dell'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

5. Per soddisfare le esigenze di cui al comma 1, è consentito, per un biennio a decorrere dal 1° gennaio 1985, che gli accertamenti psicofisici di cui all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 903, siano effettuati da commissioni mediche presiedute da medici del ruolo dei dirigenti della Polizia di Stato e composte da medici di ambedue i ruoli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338.

**È approvato.**

Art. 4.

Il capoverso dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, come convertito dalla legge 17 febbraio 1985, n. 19, è autenticamente interpretato nel senso che il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio è elevato al sessantesimo anno di età anche per il personale contemplato al secondo comma, ultima parte, dopo il punto e virgola, dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336.

**È approvato.**

Art. 5.

1. Le spese occorrenti per il funzionamento, rispettivamente, degli uffici e dei posti di polizia ferroviaria e di polizia postale, nonché quelle per l'effettuazione dei servizi resi nell'interesse dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono iscritte nei bilanci delle Aziende medesime.

2. Per il triennio 1985-1987 le dette spese sono valutate in annue lire sei miliardi per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed in annue lire diciannove miliardi per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

**È approvato.**

Art. 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 220 miliardi per l'anno finanziario 1985, in lire 248 miliardi per l'anno finanziario 1986 ed in lire 267 miliardi per l'anno finanziario 1987 - ivi comprese lire 46 miliardi per l'anno 1985 e lire 26,5 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 relativi alle spese di vestiario, equipaggiamento, casermaggio, impianti tecnici, motorizza-

zione e accasermamento, connesse al reclutamento e da effettuarsi a cura del Ministero dell'interno, nonchè a quelle indicate nel precedente articolo 5 - si provvede: quanto a lire 200 miliardi, 180 miliardi e 180 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento; quanto a lire 20 miliardi, 68 miliardi e 87 miliardi, rispettivamente, per l'anno 1985 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 del predetto stato di previsione del Ministero del tesoro, per il medesimo anno finanziario e per gli anni 1986 e 1987 mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (interessi) del bilancio triennale 1985-1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 18,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consiglieri parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

D011 ETTORE LAURENZANO